

FONDAZIONE ARENA. Intervista al baritono che interpreta Marcello nell'opera pucciniana stasera all'ultima replica

Luca Salsi, un anno di Bohème «ma amo Verdi e vorrei l'Aida»

«La mia fortuna è di aver fatto tanta salutare gavetta nella periferia teatrale, che mi ha preparato a impegni più gravosi»

Gianni Villani

È fra le migliori voci debuttanti di questo 89° festival areniano, Luca Salsi: un baritono ricco di verve e bella forza interpretativa, che ha lasciato un ottimo ricordo di sé. Gli hanno affidato la parte di Marcello ne *La Bohème* (opera giunta questa sera all'antivigilia conclusiva del cartellone operistico veronese), spesso cantata con una non malcelata veemenza. «Ma è solo per dare più risalto alla mia partecipazione», mormora il nostro intervistato. Che dovrebbe fare un debuttante se non cercare di ottenere una riconferma da un teatro del genere?»

«Quest'anno sto prendendo un'autentica ubriacatura di questa opera. L'ho eseguita a Roma, poi a Torre del Lago e adesso a Verona. Credo che per un po' di tempo la lascerò in disparte per dedicarmi ad altri ruoli, anche se la giudico il trampolino ideale per affron-

Nel 2000 vinse il concorso Viotti di Vercelli che gli aprì i palcoscenici internazionali, da New York a Tokyo

tare un debutto importante come quello areniano».

Luca Salsi è di San Secondo Parmense e si è diplomato in canto al Conservatorio Boito di Parma. Si meraviglia quando ricorda il suo esordio al Comunale di Bologna del 1997 («Acci... sono già passati quattordici anni, da non credere») nella *Scala di seta* di Rossini.

«La mia fortuna», racconta ancora, «è di aver frequentato da allora molta "periferia" teatrale, con i ruoli più disparati per un baritono, in cui primeggiavano le opere rossiniane e mozartiane. È stata una gavetta salutare che mi ha forgiato la tempra e preparato per altri impegni più gravosi».

La vittoria nel 2000 al Concorso Gian Battista Viotti di Vercelli ha confermato le grandi doti di Salsi, consentendogli l'inizio di un'intensa attività internazionale. «Difatti ho potuto farmi conoscere alla Scala, al Metropolitan di New York, alla Staatsoper di Berlino, a Washington, Los Angeles, Tel Aviv, Tokyo. Nella capitale giapponese tornerò presto, dopo l'Arena, per *I Puritani* di Bellini. Un'opera faticosa, più di un *Rigoletto*, che è tutto dire, scritta male, a metà tra la vocalità del baritono e del basso, di un Bellini, che contrariamente a Verdi e Donizetti, non aveva ancora in testa idee ben chiare».



Il baritono Luca Salsi nei panni di Marcello nella «Bohème»

Il giovane baritono, tre anni fa protagonista di un strepitoso *Attila* al Filarmonico, dice apertamente di amare il repertorio verdiano per il quale tornerà in dicembre a New York. «Una dozzina di titoli verdiani, da *Traviata*, a *Un ballo in maschera*, *Forza del destino*, fino ai *Due Foscari*, che ha significato una svolta interpretativa importante per la mia car-

riera - fanno solo del bene alla voce, perché vivono di una tessitura ben definitiva. E sfido chiunque a provare il contrario». Luca Salsi fa intendere che l'Arena, come altri teatri internazionali di peso (Covent Garden, Vienna), sono fra i suoi prossimi traguardi. «Non mi dispiacerebbe una *Aida* in Arena nel 2013, di cui ho già un'idea molto chiara». ♦

Il baritono russo

Hvorostovsky premiato per Trovatore

Il baritono russo Dmitri Hvorostovsky, una delle più importanti voci liriche al mondo, riceverà questo mese di settembre un doppio riconoscimento per la sua partecipazione all'opera *Il Trovatore* nel 2010 all'Arena di Verona.

Un premio è stato già decretato dalla rivista italiana *L'Opera*, che lo ha scelto quale miglior baritono del 2010 e pubblicherà sul suo prossimo numero anche l'intervista eseguita nell'anfiteatro veronese con i costumi di Conte di Luna, il ruolo interpretato nel *Trovatore*.

Quindi si è aggiunto un altro riconoscimento, quello della rivista del Metropolitan House di New York, *Opera News*, che ha ufficializzato il risultato ottenuto da un sondaggio fra i suoi lettori. Il riconoscimento americano per Hvorostovsky è quello che ogni anno premia i cinque più grandi artisti del mondo dell'opera.

Dmitri Hvorostovsky, che in questi giorni è impegnato a Londra nelle prove del *Faust* di Gounod alla Royal Opera House Covent Garden, è uno degli obiettivi che l'Arena di Verona sta inseguendo per festeggiare nel 2013 il centenario della nascita delle sue stagioni estive. **GV**

LUGAGNANO DI SONA. Stasera il debutto



Fantasia equestre di alta scuola al circo «Bellucci-Orfei»

L'uomo proiettile lo spara il circo «Bellucci-Orfei»

Cavalli, acrobati, tigri e cammelli e un numero speciale dagli Usa

Arriva il circo. È il «Bellucci Circus più Mario Orfei», che planterà le tende vicino alla Grande Mela a Lugagnano di Sona, da questa sera fino all'8 settembre.

È il nuovo spettacolo della famiglia Bellucci insieme a Mario figlio di Orlando Orfei. Molti i Bellucci in pista, soprattutto con numeri equestri, oltre ad Emidio Bellucci con le tigri, tra cui una bianca, e Attilio Bellucci con gli animali esotici. Tra i punti forti da segnalare l'uomo proiettile John Taylor, direttamente dagli Stati Uniti.

È una storia che risale al 1800 quella della famiglia Bellucci. In quell'epoca al quartiere romano di Montesacro viveva Emilio Bellucci, il fondatore della dinastia, allora farmacista. Uno dei suoi figli, Armando, si innamorò perdutamente di Maria Lelli, cavalle-

rizza in un piccolo circo e nel 1920 diede vita al Circo Arbell e alla dinastia circense.

Un'altra tappa fu nel 1991, quando Armando con i figli Attilio ed Emilio propose uno spettacolo circense innovativo su palcoscenico (e non più sulla pista circolare) basato sull'alternanza di attrazioni acquatiche e numeri di circo classico. Al «Circo Acquatico Bellucci» vengono così presentate specie animali inconsuete per il pubblico del circo tradizionale, quali pinguini, squali, cocodrilli, e foche. La formula proposta si rivela azzeccatissima al punto che lo spettacolo viene presentato per ben sei anni in Europa. Dal 1996 il richiamo della tradizione e della segatura induce a ritornare al circo classico.

Due gli spettacoli ogni giorno, alle 18 e alle 21,15. ♦

POVEGLIANO. Oggi spettacolo del comico al parco di Villa Balladoro

Raul Cremona dopo Zelig torna al suo cabaret magico

Musica e prestidigitazione per conquistare il pubblico come ai tempi del Derby di Milano

Oggi alle 21,30 nel Parco di Villa Balladoro a Povegliano il mago comico Raul Cremona si esibisce in uno spettacolo di prestidigitazione, musica e gag.

L'artista da vita a personaggi nati dai suoi ricordi d'infanzia — come Jacopo Ortis, attore gassmaniano — ed è Silvano il Mago di Milano, oltre alle sue estreme e divertenti incarnazioni televisive. Raul Cremona canta, balla e usa la magia per narrare e per coinvolgere il pubblico.

L'artista è nato proprio come prestigiatore, nel mondo del night. Poi è passato al cabaret, intrattenendo il pubblico in vari locali tra cui il Derby e lo Zelig di Milano. Creando personaggi buffi e dissacranti ha dimostrato tutto il suo talento utilizzando in chiave comica l'arte della magia.

In seguito, dalla metà degli anni Ottanta fino ad oggi, Cremona ha partecipato a numerose trasmissioni radiofoniche e televisive, come «Mai di-



Lattore comico Raul Cremona

re goal» su Italia Uno, «Scatascio», sempre su Italia Uno, «Domenica in» su Rai Uno, «Zelig - facciamo cabaret» su Italia Uno, «Zelig Circus» su Italia Uno e Canale 5, «Zelig Off», ancora su Italia Uno, e lo speciale dedicato alla magia «Sim Sala Min».

Come attore Cremona ha fat-

to parte del cast dello sceneggiato *Anna e i cinque* del 2008 su Canale 5, dove ha recitato al fianco di Sabrina Ferilli. Il Cinema lo ha visto impegnato nei film *Il Cosmo sul comò* del 2008 di Aldo, Giovanni e Giacomo e in *Cado dalle Nubi* del 2010, il primo film di Checco Zalone. ♦ **sc.**

TORRI. Palchi al porto e altrove nel paese

Il Big Band Festival riporta in piazza le orchestre del jazz

Da oggi a domenica grandi complessi che sono il vanto di Verona Parte la Ritmo Sinfonica

Torna per il secondo anno consecutivo il Torri Big Band Jazz Festival, interamente dedicato allo swing e all'eredità delle grandi orchestre. Per tre giorni, su diversi palchi allestiti in centro a Torri del Benaco, sfileranno le compagini più allargate che hanno dato a Verona il primato del maggior numero di orchestre jazz in Italia. Si parte oggi alle 19 sul molo de' Paoli, nel porto del paese, dove suonerà la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona, diretta da Marco Pasetto e poi, alle 21,30, in piazza della Chiesa, la Verona Improvisers Jazz Orchestra. La prima è una formazione presente da sessant'anni, invece la Improvisers è una realtà che negli ultimi tempi si è fatta notare per una notevole maturazione e con il bel disco *E se domani*, riletture jazz della musica di Carlo Alberto Rossi.

Domani alle 12,30 in piazza Calderini il Kee Quartet, capi-

tanato dal pianista Chicco Agostini, polistrumentista che ha iniziato a suonare giovanissimo e che ha alle spalle trent'anni di esperienza musicale. Proporrà alcune pagine di jazz moderno prima che, alle 19 al molo de' Paoli, la Jazzset Orchestra presenti il suo ultimissimo cd *Duemilaundici*, in cui si ascoltano superclassici dello swing e della Rivista americana. La giornata di domani si chiuderà alle 21, in piazza della Chiesa, con il gruppo Swing Out Brothers che presenterà un repertorio incentrato su Michael Bublé. Domenica ultima giornata che si aprirà con il quartetto del clarinetista Gilberto Merli (in piazza della Chiesa alle 12,30). Con lui ci saranno Carlo Ceriani (chitarra), Luca Pisani (contrabbasso) e Oreste Soldano (batteria). A seguire la Sound Art Orchestra (molo de' Paoli alle 19), formazione di Cerea diretta dal trombonista Lino Bragantini e La New Perdido jazz Band (in piazza della Chiesa alle 21,30), storica formazione veronese recentemente ribattezzatasi Royal Garden Jazz Band. ♦ **LS.**

CONCERTO. Applausi da un folto pubblico

Classico e moderno Trionfo a Ostiglia per il Coro di Verona

La nuova compagine con gli «aggiunti» areniani guidata al successo dal suo direttore Andreoli

È stata accolta con molto entusiasmo, nel Cortile Municipale di Ostiglia, l'esibizione del Coro di Verona. La compagine scaligera, da poco costituitasi (fra le sue file gli «aggiunti» del coro areniano) è stata a lungo salutata da un folto pubblico giunto dal Mantovano, ma con rappresentanze di appassionati provenienti anche da Novellara e Mirandola, che hanno esaurito l'intera platea.

Il programma proposto nella serata era molto variegato. Accanto a celebri passi operistici, da *La Traviata*, *Ernani*, *I Racconti di Hoffman*, *Don Pasquale*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *West Side Story*, le dolci melodie della «Romanza della Vilja» e «Tace il labbro» da *La vedova allegra*. Ma non sono mancati gli squarci più brillanti, da *Stardust* di Carmichael, a *Moon River* di Mancini, per finire a *Night and Day* di Porter, *New York, New York* e *Cabaret* di Kander, dove hanno



Giovanni Andreoli, direttore

dato il loro apporto i solisti Daniela Forapani, Giovanni Gagnanin, Giuseppe Capoferri e Brian Nickel.

Il Coro di Verona, sotto la direzione maiuscola di Giovanni Andreoli, è finito in un crescendo di grande intensità espressiva, dove abbiamo ritrovato il notevole intersecarsi del gioco di chiaroscuri delle voci femminili, accanto alla grande suggestione del colore creato da quelle maschili.

Hanno accompagnato al pianoforte Samuele Pala e Andrea Bonaldo all'arpa, con la presentazione sempre brillante e dettagliatissima di Davide da Como. Le scene e movimenti registici della serata sono stati curati da Luigi Maria Barilone. ♦ **GV.**